

# Psichiatria, in Liguria venticinquemila pazienti Emergenza per i malati che rifiutano le cure

## IL DOSSIER

Marco Menduni

È un tema che riaffiora, quello della malattia mentale, quando una polemica forte affiora sui media. Come nel caso delle "grate" nella sala colloqui del reparto Psichiatria dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia. Poi torna a inabissarsi. Ancora di più negli ultimi due anni, in cui l'emergenza Covid ha travolto e quasi cancellato tutte le altre emergenze sanitarie.

Ma qual è la situazione, in Italia e in Liguria? Nel nostro Paese quasi 1 persona su 3 soffre di un disturbo mentale. Il Covid ha peggiorato la situazione e nei due anni di emergenza contagio il numero di chi soffre di depressione è cresciuto di 5 volte.

Nel mondo sono 450 milioni le persone che soffrono di un disturbo mentale. Nel nostro Paese, 17 milioni.

Evidentemente si tratta di situazioni differenziate: per 3 milioni si parla di sintomi depressivi (2 milioni sono donne), 1 milione e 300 mila hanno invece una diagnosi di depressione maggiore.

Ma quanti sono gli italiani la cui situazione è così complicata da dover essere assistiti dai servizi specialistici?

Ancora una volta esistono rilevazioni precise: sono 728.338. Un calo di quasi 100 mila assistiti rispetto al 2019, che dimostra quanto duramente abbia colpito il Coronavirus. Qui le donne sono in prevalenza, ma molto leggera (il 53%).

I pazienti sopra i 45 anni sono quasi il 70%: siamo un Paese dall'età media avanzata. Ancora: i disturbi schizofrenici, i disturbi di personalità, i disturbi da abuso di sostanze e di ritardo mentale sono maggiori nel sesso maschile rispetto a quello femminile, mentre l'opposto avviene per i disturbi affettivi, nevrotici e depressivi.

È imprescindibile partire da dati molto solidi per comprendere la dimensione del problema e di come l'Italia lo abbia affrontato e lo stia affrontando, come quelli del Sistema informativo per la Salute mentale del ministero. Non si può banalmente affermare che, a più di 40 anni dalla Legge Basaglia "non è stato fatto niente". Ma quel che si è realizzato si scontra con i problemi di sempre. Economici e di personale.

Perché se l'1,5% degli italiani usufruisce dei servizi di salute mentale, un altro 5% (quasi 4,5 milioni) si stima ne abbia bisogno ma non riesce ad avere accesso ai servizi. Allora, suggeriscono gli psichiatri italiani, bisogna affidarsi ai fondi della Ue. Finanziando la salute mentale con circa 3 miliardi di euro in più, usufruendo del Recovery Fund.



La doppia grata dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia che, durante le visite, separa i pazienti di psichiatria dai loro parenti

Massimo di Giannantonio, presidente della Società Italiana di Psichiatria, già nel 2020 denunciava i problemi: «Il numero degli operatori sanitari dei dipartimenti di Salute mentale è fortemente diminuito a causa del fatto che non si è colmato il gap associato agli specialisti andati in pensione». Turn over carente, insomma.

Ma questa non era l'unica criticità: «L'obiettivo di avere il 5% dei fondi per la salute mentale è molto lontano, dato che le Asl mettono a disposizione circa il 3,2-3,3% del budget».

Proviamo a fare il confronto con i Paesi dell'area europea: Francia, Germania e Regno Unito raggiungono percentuali tra il 7,8 e l'8,5%.

E oggi? Ancora parole di fuoco sulle linee guida del ministero, arrivate poche settimane fa, l'11 marzo: «Non traccia una riforma complessiva dell'assistenza territoriale, unica modalità per rilanciare e rendere efficiente il servizio».

Lo psichiatra Andrea Angelozzi scrive e fa i conti sui fondi stanziati, sempre nell'ottica del raggiungimento del 5% delle spese sanitarie complessive: «Vengono stanziati una tantum 60 milioni di euro. Per arrivare al 5% occorrerebbero ulteriori 2,2 miliardi di euro annui, di fronte ai quali i 60 milioni sono una vera briciola».

Come ribatte il ministero? Con le parole del sottosegretario Andrea Costa (Noi con l'Italia): «Per il ministero del-

## SUL SECOLO XIX



### La denuncia sul giornale

La storia raccontata dal Secolo XIX sulle sbarre di ferro che dividono i pazienti psichiatrici dai visitatori all'ospedale Sant'Andrea della Spezia

la Salute, per il governo, la questione è prioritaria e impegna l'esecutivo a fornire risposte operative. E deve essere affrontato su due livelli distinti: da un lato l'implementazione delle risorse e la valorizzazione del personale sanitario, dall'altro il superamento, una volta per tutte, della disomogeneità a livello regionale, che coinvolge purtroppo anche il tema della salute mentale».

Appunto, la disomogeneità. Il tema riaffiora anche se si parla della situazione in Liguria. Ed è occasione però per un ragionamento di respiro più ampio. «La Liguria - spiega Elio Di Marco - non è il fanalino di coda in Italia. Un Paese dove la situazione è

molto frammentata, diversa da territorio a territorio».

Di Marco è uno psichiatra di fama nazionale, ha diretto il Centro Ansie dell'ospedale San Martino, è stato anche perito nel processo al serial killer Donato Bilancia. Oggi dirige una struttura privata. Spiega: «La nostra regione ha un buon numero di strutture, anche se con il Covid hanno passato anche queste momenti molto difficili. Il caso spezzino lascia sbigottiti ed ha aspetti ancora incomprensibili, ma va ricordato che quello è un reparto ospedaliero. La Liguria ha però una discreta offerta di strutture. Bastano? No, ce ne vorrebbero di più. I fondi sono sufficienti? No, ne servirebbero comunque di più. Questo è sempre il ragionamento che sovrasta tutti gli altri».

In Liguria sono 25 mila le persone prese in carico dai Dipartimenti per i problemi psichiatrici. Una ricognizione sui dati specifici della regione svela alcune verità e non sono negative. Le strutture psichiatriche territoriali sono 1,9 per 100 mila abitanti (la regione ne ha circa un milione e mezzo). Meno della media nazionale del 2,6. Però hanno più posti: quelle residenziali 16 ogni 10 mila residenti, contro la media nazionale del 5,3. Alla fine, i dati si riallineano. C'è un'altra rilevazione positiva. Riguarda il personale, circa 90 sanitari (sempre ogni centomila abitanti) contro la media italiana del 57. Il costo pro capite al giorno è di 77 euro con-

tro i 67 del resto del Paese.

Il primo contatto? È sempre quello con il Centro di Salute mentale della Asl. Ma la Liguria sconta come tutto il Paese problematiche che rischiano di mettere in ginocchio le famiglie. Il tema principe è la mancanza di un'adeguata assistenza se il malato non è consenziente. Se non riconosce di avere bisogno di

cure. Le famiglie non hanno gli strumenti per costringerlo. La conseguenza è che il malato spesso non viene sottoposto ad alcun tipo di terapia. I familiari si sentono abbandonati a loro stessi.

Per questo sono nate associazioni, come l'Alfapp, l'Associazione ligure famiglie pazienti psichiatrici. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA